

Premessa

Dato il progetto di lavoro, che in quanto tale è sempre una previsione e necessita quindi di una verifica finale, ci sembra utile tentare alcune precisazioni in premessa che, ovviamente, possono essere anche elementi di riflessione a posteriori desunti dall'esito stesso del lavoro di ricerca.

La prima precisazione è sul termine ricerca abbinato ad azione. E' evidente, senza voler entrare in una disamina di tipo scientifico, che tale abbinamento fa sì che ci si distanzi dalle ipotesi di ricerca tradizionalmente intesa, vale a dire con l'individuazione delle variabili da controllare e con i relativi gruppi di controllo, così come non si utilizzano dati numerici (per esempio la quantificazione dei bambini a rischio e/o la definizione/ripartizione statistica delle tipologie individuate) per arrivare a formulare ipotesi o chiavi di lettura rispetto al o ai problemi di apprendimento.

Al contrario nel nostro caso il significato di ricerca, all'interno appunto dell'abbinamento con azione, assume una connotazione operativa che facilita l'individuazione sul campo, e quindi riferita alla classe, sia degli elementi da cui estrapolare le necessarie riflessioni teoriche, sia delle ipotesi di traduzione in percorsi didattici da sperimentare. E' evidente che in quest'ottica il controllo delle variabili non avviene tanto a posteriori, utilizzando forme di valutazione e di confronto in parallelo con altre esperienze, avviene piuttosto "in itinere" attraverso "l'azione", vale a dire attraverso la sperimentazione diretta che, opportunamente verificata tramite l'analisi dei prodotti, offre almeno due risultati di cui abbiamo già ampiamente parlato, ma che ricordiamo in estrema sintesi:

- una formazione comune tra operatori scolastici e operatori socio-sanitari;
- la messa a punto di strumenti di intervento e di indagine finalizzati al miglioramento della pratica didattica.

Uno sguardo alle proposte che seguiranno ci fa inoltre dire che ogni prodotto/strumento proposto deve essere letto e utilizzato con la necessaria elasticità: una ricerca che ha posto al centro della sua azione l'analisi e la scoperta dei processi interni all'apprendimento non può proporre strumenti e percorsi passandoli come "ricette", e pertanto non suscettibili di modificazione. Al contrario, l'idea di "processo" sottintende evoluzione e quindi se esiste evoluzione, o meglio se è tale evoluzione che gli insegnanti devono imparare a conoscere e facilitare, è altrettanto vero che le proposte che seguono non sono altro che punti di partenza sui quali inserire le opportune modificazioni/intuizioni.

Il protocollo di ingresso, per esempio, non è e non può diventare uno strumento per classificare a priori capacità o definire ipotetici stadi ai quali far seguire poi altrettanti percorsi didattici pre-definiti e pre-sperimentati, rappresenta invece un buon "colpo d'occhio" sui livelli iniziali della teoria linguistica di ogni bambino, così come la definisce lo stesso Giacomo Stella.

Tale impostazione sgombera forse il campo dai dibattiti, spesse volte "ideologicamente" predeterminati, sull'uso di questo o quel metodo per l'insegnamento della lettura e della scrittura, aprendo finalmente agli insegnanti la possibilità di operare in assoluta autonomia le proprie scelte metodologiche, al limite spaziando tra le più disparate proposte, a condizione però che tali scelte siano "mirate", vale a dire che si basino sulla conoscenza precisa del livello di evoluzione di ogni singolo alunno e pertanto vadano ad inserirsi o ad "appendersi" (per usare la vecchia metafora dell'attaccapanni) su quanto i bambini spontaneamente hanno già raggiunto o elaborato.

Solo così pensiamo si possa parlare di approccio costruttivista e spontaneo all'interno di una costante ricerca di strumenti adeguati per rendere l'insegnamento non solo efficace, ma, se possibile, anche piacevole e professionalmente ricco.

Germano Dionisi

coordinatore del gruppo di ricerca/azione